

DA
VEDERE



PROSA
**I TEMPI
INNOCENTI
DEGLI
ONOREVOLI
DI SCIASCIA**

Palermo, Teatro Biondo, in
tournee, 5/2 a Bologna



La resistibile ascesa politica di un modesto insegnante di lettere siciliano dal 1947 agli anni 60, la metamorfosi di un uomo educatore, genuino e casalingo in cui man mano s'affermò la *degenerazione*, il voltafaccia di un esponente pubblico (in era di Democrazia Cristiana) incline a compromessi e ipocrisie del potere, costituì il teorema attorno a cui nel 1965 Leonardo Sciascia fondò il senso, la struttura e i dialoghi de *L'onorevole*. Oggi, il fenomeno della corruzione partitica e istituzionale è così endemico da non offrire più colpi di scena alla drammaturgia. Ma una compagnia palermitana di storico stampo artigiano, e di encomiabile poetica come quella di Enzo Vetrano e Stefano Randisi ha scelto, col Teatro Stabile Biondo e con l'Ert, di rendere omaggio a Sciascia che ritraeva l'innocenza perduta dei cittadini promossi a rappresentare la comunità. La ditta scenica ha adattato e diretto la commedia. Con Vetrano nei panni d'un professore inizialmente innocuo e tenero, poi sempre più mutante con ansie di partito, di ascesa governativa, di connivenze (a costo di risultati più astratti, più "recitati"). Con Randisi nel ruolo di un monsignore che tutela il partito cattolico, e che è un (adeguato) subdolo ragionatore e confidente, tanto da porsi in mezzo, su richiesta della famiglia, quando pirandellianamente viene consigliato alla scettica signora un buen retiro. E con Laura Marinoni, la moglie, che vanta una giusta *differenza* dai soggetti raggrifiabili e raggrifanti, con la sua calma e la sua bella reversibilità intellettuale. Oggi il copione sconta qualche sviluppo retorico, un anacronistico "allarme agli spettatori", e forse si prestava a un intervento lì dove l'epilogo celebra una resa alla società dell'immagine, ai discorsi banali e qualunque ("attraversiamo un difficile momento..."), con tutti allineati come per un burlesque borghese. Mentre onde alte digitali incombono. E mentre noi, né infastiditi né impietositi, rispettiamo a fondo questi attori.

(rodolfo di grammarco)